

“Tra il teatro, Zalone e Montalbano scelgo tutto, sul filo dell'ironia”

Sonia Bergamasco è protagonista dei successi popolari del momento
“Pensare che amo le piccole sale in cui il pubblico è addosso agli attori”

Ho accettato consapevolmente di fare «Quo vado?»: snobbare il comico è un pregiudizio elitario, è un genere antico, molto nobile, che fa parte della cultura del nostro Paese



In un Montalbano che si supera ancora in termini di ascolti, c'è un volto nuovo, quello di Sonia Bergamasco, che interpreta Livia, la storica fidanzata ligure del commissario. Bionda ma meno algida delle interprete che l'hanno preceduta, finalmente italiana, simpatica, ironica e sexy. Che si debba a lei la nuova impennata di ascolti? «Al massimo è una fortunata coincidenza - minimizza -. Ho solo aderito alla richiesta di rifondare il personaggio. Le persone evolvono, e lo stesso Camilleri, che forse in passato ci aveva giocato, ha sentito l'esigenza di avvicinarla al pubblico, che tanto ama il commissario quanto è ostile a lei. Nelle due puntate che gireremo quest'estate, si scaverà ancora di più nella loro relazione: prima esplodevano come petardi, ora hanno imparato a smussare gli spigoli. Li vedremo ancora più vicini, innamorati».

È persino sexy.

«È buffo che mi trovi a fare ora - a 50 anni - cose che mai a 20. Qualcuno ricorda la versione burlesque di *Lady Marmalade* in *Tutti pazzi per amore*? Devo molto a Cotroneo e

Milani che mi hanno spinto in quella fiction: hanno visto una me comica e leggera che non osavo mostrare. Da allora l'ironia è diventata un filo rosso che seguo con devozione».

Infatti è la dirigente che deve indurre Zalone a lasciare il mitico posto fisso in «Quo vado?».

«Una coppia esilarante, già solo a leggere la sceneggiatura. Mi sono avventurata consapevolmente in un film così: per curiosità. E perché convinta che snobbare il comico sia un pregiudizio elitario. È genere antico, molto italiano, fa parte della nostra cultura. Eppure nei suoi confronti c'è sempre la paura che ti faccia perdere qualcosa».

Dal superpopolare con ascolti milionari al piccolissimo. Come «Il Ballo» che porta in scena ogni sera davanti a un centinaio di spettatori. Interpreta tutti i personaggi, una dodicenne, la madre, il padre, la governante...

«Il pubblico, in questo spettacolo è come dentro la storia, addosso all'attore. Che è cosa che amo. Ho interpretato il testo di Irène Némirovsky anche in teatri tradizionali, ma è qui che l'ho concepito e trova la sua dimensione. Lo riprenderò l'anno prossimo. È il racconto senza redenzione di una ragazzina rovinata da un'educazione senza amore né attenzione da parte dei suoi, felice di portare al disastro la madre. Un racconto feroce ma anche uno studio ironico su una famiglia infelice».

«Karénina», «Il ballo»: in scena tende a rimanere sola.

«Non per la prossima stagione: sto preparando un testo dal romanzo *L'uomo seme* di Violette Ailhaud, mia la regia e la drammaturgia, una fiaba musicale su una comunità di donne privata di tutti gli uomini. Ci saranno il quartetto delle Farualla e Rodolfo Rossi, musicisti e attori».

Cos'è per lei la musica? Torna spesso nei suoi lavori. Come in «La meglio gioventù», quando suona il pianoforte nella Firenze alluvionata.

«La mia lingua originaria e segreta. Prima di iniziare a fare l'attrice sono stata pianista, diplomata al Conservatorio. Per anni le ho coltivate parallelamente. Poi Carmelo Bene mi ha fatto capire che non erano vie separate, ma la stessa».

Carmelo Bene?

«Ero la fatina tuttore nell'ultima stagione e nella registrazione tv di *Pinocchio*. Bene era uomo che aveva una visione totale del teatro. Mi ha insegnato - anzi, obbligato - ad amare le sue passioni, i poeti, gli autori».

Attrice lei, attore suo marito Fabrizio Gifuni. Ma le vostre strade raramente si incrociano.

«Però ne parliamo tanto, di teatro. Non lo pratichiamo molto insieme (*Il Piccolo Principe* perché amiamo mondi e linguaggi diversi. Che è poi l'altra cosa che ci accomuna: lavorare in autonomia».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





Con Checco Zalone in «Quo vado?»

ANSA



Con Luca Zingaretti, il Montalbano della tv

ANSA



A fianco, Sonia Bergamasco, nata a Milano nel 1966; è sposata con il collega attore Fabrizio Gifuni e ha due figlie, Valeria e Maria



Bergamasco da sogno
«Non fatemi scegliere
fra teatro, Montalbano
e Zalone: prendo tutto»

MARMIROLI >> 38

INTERVISTA A SONIA BERGAMASCO, ATTRICE DEL MOMENTO AL CINEMA E IN TV

«Fra teatro, Zalone e Montalbano scelgo tutto, sul filo dell'ironia»

L'attrice: e pensare che amo le piccole sale in cui il pubblico è addosso

ADRIANA MARMIROLI

MILANO. In un Montalbano che si supera ancora in termini di ascolti, c'è un volto nuovo, quello di Sonia Bergamasco, che interpreta Livia, la storica fidanzata ligure del commissario.

Bionda ma meno algida delle interpreti che l'hanno preceduta, finalmente italiana, simpatica, ironica e sexy. Che si debba a lei la nuova impennata di ascolti?

«Al massimo è una fortunata coincidenza - minimizza -. Ho solo aderito alla richiesta di rifondare il personaggio. Le persone evolvono, e lo stesso Camilleri, che forse in passato ci aveva giocato, ha sentito l'esigenza di avvicinarla al pubblico, che tanto ama il commissario quanto è ostile a lei. Nelle due puntate che gireremo quest'estate, si scaverà ancora di più nella loro relazione: prima esplodevano come petardi, ora hanno imparato a smussare gli spigoli. Li vedremo ancora più vicini, innamorati».

È persino sexy.

«È buffo che mi trovi a fare ora - a 50 anni - cose che mai a 20. Qualcuno ricorda la versione burlesque di "Lady Marmalade" in "Tutti pazzi per amore"? Devo molto a Cotroneo e Milani che mi hanno spinto in quella fic-

tion: hanno visto una me comica e leggera che non osavo mostrare. Da allora l'ironia è diventata un filo rosso che seguo con devozione».

Infatti è la dirigente che deve indurre Zalone a lasciare il mitico posto fisso in "Quo vado?"

«Una coppia esilarante, già solo a leggere la sceneggiatura. Mi sono avventurata consapevolmente in un film così: per curiosità. E perché convinta che snobbare il comico sia un pregiudizio elitario. È genere antico, molto italiano, fa parte della nostra cultura. Eppure nei suoi confronti c'è sempre la paura che ti faccia perdere qualcosa».

Dal superpopolare con ascolti milionari al piccolissimo. Come "Il Ballo" che porta in scena ogni sera davanti a un centinaio di spettatori. Interpreta tutti i personaggi, una dodicenne, la madre, il padre, la governante...

«Il pubblico, in questo spettacolo è come dentro la storia, addosso all'attore. Che è cosa che amo. Ho interpretato il testo di Irène Némirovsky anche in teatri tradizionali, ma è qui che l'ho concepito e trova la sua dimensione. Lo riprenderò l'anno prossimo. È il racconto senza redenzione di una ragazzina rovinata da un'educazione senza amore

né attenzione da parte dei suoi, felice di portare al disastro la madre. Un racconto feroce ma anche uno studio ironico su una famiglia infelice».

"Karénina", "Il ballo": in scenatende a rimaneresola.

«Non per la prossima stagione: sto preparando un testo dal romanzo "L'uomo seme" di Violette Ailhaud, mia la regia e la drammaturgia, una fiaba musicale su una comunità di donne privata di tutti gli uomini. Ci saranno il quartetto delle Farualla e Rodolfo Rossi, musicisti e attori».

Cos'è per lei la musica? Torna spesso nei suoi lavori. Come in "La meglio gioventù", quando suona il pianoforte nella Firenze alluvionata.

«La mia lingua originaria e segreta. Prima di iniziare a fare l'attrice sono stata pianista, diplomata al Conservatorio. Per anni le ho coltivate parallelamente. Poi Carmelo Bene mi ha fatto capire che non erano vie separate, ma la



stessa».

Carmelo Bene?

«Ero la fatina tuttofare nell'ultima stagione e nella registrazione tv di "Pinocchio". Bene era uomo che aveva una visione totale del teatro. Mi ha insegnato – anzi, obbligato – ad amare le sue passioni, i poeti, gli autori».

Attrice lei, attore suo marito Fabrizio Gifuni. Ma le vostre strade raramente si incrociano.

«Però ne parliamo tanto, di teatro. Non lo pratichiamo molto insieme ("Il Piccolo Principe" l'ultima volta) perché amiamo mondi e linguaggi diversi. Che è poi l'altra cosa che ci accomuna: lavorare in autonomia».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Con Luca Zingaretti, il Montalbano della tv ANSA



Con Checco Zalone in "Quo vado?"

ANSA



Sonia Bergamasco, nata a Milano nel 1966, è sposata con l'attore Fabrizio Gifuni e ha due figlie, Valeria e Maria